

FINANZA & IMPRESE. Colpo a sorpresa a Wall Street, nel mirino una catena commerciale con 2.300 negozi

Privatizzazioni, Romiti contro Fazio Vezzoli: cedere subito tutta l'Enel

L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti contro il governatore della Banca d'Italia Fazio Vezzoli: «Siete sicuri che Bankitalia sia disposta a collaborare alla privatizzazione delle banche? Io no», ha detto ieri alla presentazione di un libro di Giancarlo Elk Valori sulle privatizzazioni. «Nessuna accusa specifica, solo uno stimolo», ha precisato poi un portavoce del gruppo. Secondo Pellegrino Capaldo, presidente della Banca di Roma, «prima ancora di scegliere gli advisors, bisognerebbe risolvere il problema dell'assetto proprietario dei gruppi privatizzati. Intanto, l'Authority per l'energia sembra aver imboccato la strada giusta. Il provvedimento potrebbe venir approvato quasi all'unanimità», spiega Umberto Carpi, presidente della commissione Industria del Senato che sta mettendo a punto la legge. Il via libera è atteso per martedì prossimo. Il presidente Franco Vezzoli (nella foto) auspica «una vendita completa dell'Enel nei tempi più brevi possibili. Spero che entro giugno prossimo o al più tardi settembre la società possa essere in Borsa al cento per cento». Vezzoli entra nel merito delle modalità di cessione: «La formula, la scelta relativa agli acquirenti ed il problema della golden share spettano al governo». Il presidente dell'Enel ha invece tenuto a sottolineare come sta per essere portato sul mercato non soltanto un grande organismo industriale, ma anche un importante fornitore di un servizio pubblico essenziale.



FRANCO VEZZOLI



LEONARDO DEL VECCHIO, PRESIDENTE LUXOTTICA

G. FARINACCI/ANSA

Del Vecchio colpisce ancora Luxottica offre 2.000 miliardi per «Us Shoe»

Nuovo colpo grosso di Del Vecchio: Luxottica ha lanciato un'OpA da 2.000 miliardi su Us Shoe, una grande catena commerciale americana con 2.300 negozi specializzati in calzature, abbigliamento, ottica. Ed è proprio questo «boccone» ad interessare i bellunesi. Il resto, probabilmente, verrà ceduto. Obiettivo dell'acquisizione: rafforzare la presenza (18%) sul mercato Usa dove la concorrenza si sta facendo sempre più aggressiva.

Il Credit esce allo scoperto «Sul Rolo riparto all'80,81%»

Ecco allo scoperto il Credito Italiano e conferma che il riparto dell'OpA sul Credito Romagnolo sarà pari all'80,81%. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, con un consiglio del Rolo che ha «diffidato» l'Istituto di piazza Cordusio, la banca guidata da Lucio Rondelli con un comunicato a pagamento sui quotidiani in edicola oggi precisa che «la percentuale di riparto, nel rispetto della parità di trattamento degli azionisti, ai sensi dell'art. 20, comma 4 della legge 149-1991, cioè la legge sull'OpA, è pari al 80,81%». E il riparto all'80,81% cui parlano alcuni soci della banca bolognese? «Tale percentuale teorica era stata indicata al punto 24 del documento informativo del 24 gennaio 1995 - afferma il Credito Italiano - come quella risultante allo stato (cioè alla data di pubblicazione del documento), non computando le azioni possedute dall'offerente originario pari al 2,05% né quelle possedute dagli offerenti concorrenti (Cariplo e alleati) pari al 9,05%».

to Svizzero che gli ha garantito una linea di credito quasi equivalente al valore dell'OpA. Il titolo Us Shoe ha reagito all'offerta italiana con un secco rialzo: quotato l'altro ieri a 18,75 dollari, è immediatamente balzato a 22,5 dollari sin dall'apertura delle contrattazioni. «Vogliamo gestire l'operazione in via amichevole, anche se ci siamo visti costretti a proporre direttamente agli azionisti la nostra offerta», scrive Claudio del Vecchio, figlio del fondatore del gruppo e amministratore delegato di Luxottica, in una lettera indirizzata a Bannus Hudson, presidente di Us Shoe. In realtà, la mossa del gruppo bellunese non è così pacifica come potrebbe apparire a prima vista. Essa viene dopo tre mesi di trattative durante le quali Del Vecchio ha inutilmente cercato l'accordo col management di Us Shoe. La rottura sarebbe avvenuta proprio sul fatto che la direzione della società americana chiedeva una tregua di almeno un paio d'anni durante i quali non sarebbe stata formulata alcuna offerta di acquisto agli azionisti. Proprio quel che è avvenuto ieri. La Us Shoe è una catena commerciale al dettaglio attiva in Usa, Porto Rico e Canada. Possiede circa 2.300 punti vendita, esercizi commerciali e negozi specializzati in calzature, abbigliamento e ottica (Ienscrater). A Luxottica fa

gola soprattutto quest'ultimo comparto che costituisce la maggior rete di distribuzione al mondo nel settore ottico: più di 530 punti vendita negli Stati Uniti e 59 in Canada. A fine gennaio registrava 706 milioni di dollari di ricavi con una crescita del 13,3%. Non ci sono conferme ufficiali, ma è probabile che, se l'OpA andrà in porto, Luxottica conservi la catena distributiva legata agli occhiali cedendo il resto. Quasi per scontate, in questo caso, trattative con Nine West Group che in passato ha inutilmente offerto 550 milioni di dollari per rilevare il comparto calzaturiero di Us Shoe. Per l'abbigliamento potrebbero invece essere avviati contatti con società europee. «Crescere negli Usa» Luxottica ha motivato l'acquisizione con la volontà di crescere sul mercato americano dove già copre una quota del 18%. Tuttavia, lo scorso anno ha segnato un incremento delle vendite del 3,9%, giudicato insufficiente. «Intendiamo intraprendere una serie di campagne pubblicitarie per difendere i nostri 30.000 clienti - spiega il gruppo di Agordo - il mercato della distribuzione nel settore ottico ha infatti subito un deterioramento a livello di qualità». Come dire, alla luce dell'operazione Shoe, che è meglio controllare la merce prima che arrivi al cliente.

Il crack Barings a una svolta? Nick «il pirata» venderà ai giornali la sua storia Estradizione in arrivo



I giornali inglesi annunciano l'arresto di Leeson

Alastair Grant/Ap

FRANCOFORTE. La corte di appello di Francoforte ha ordinato l'arresto di Nick Leeson, il giovane mediatore finanziario ritenuto responsabile del crollo della Barings Bank, in attesa che venga estradato. Ma il giovane intende opporsi alla richiesta di estradizione avanzata dalle autorità di Singapore dove operava per conto della banca d'affari britannica. Lo ha detto ieri un avvocato tedesco, Eberhard Kempf, dopo averlo visitato in un carcere di Francoforte sul Meno. Il legale ha precisato che il mediatore è comunque di «buon umore». Leeson, 28 anni, era stato fermato giovedì dalle guardie di frontiera nell'aeroporto della città tedesca dove era giunto dal Borneo assieme alla moglie Lisa. Leeson, che è accusato dalla autorità di Singapore di aver falsificato documenti compiendo una truffa da 80 milioni di dollari intende evitare ad ogni costo di essere estradato a Singapore. Da Londra invece è arrivata ieri la conferma che non sarebbe stato un complotto a far sprofondare la Barings perché il management della banca britannica era perfettamente a conoscenza dei rischi connessi con la strategia d'investimento di Nick Leeson. Ma aveva dato mano libera al trader di Singapore - che alla fine di gennaio aveva ammassato futures per 7 miliardi di dollari - a causa del guadagno da favola da lui generati per le casse della Barings. Secondo il Financial Times gli alti funzionari della Barings erano stati avvertiti lo scorso agosto - da un rapporto realizzato da contabili interni - dell'esistenza di un «significativo rischio». Comunque Leeson, nonostante la sua rocambolesca avventura,

non ha perso il senso degli affari. Ieri si è messo in contatto con il «mago delle pubbliche relazioni» a Londra - Max Clifford - per sapere quanto vale sul mercato dei media la sua storia. Non è da tutti mandare allo sfacelo una banca come la Barings con colossali, spregiudicate, fittissime speculazioni sulla borsa di Tokyo. Leeson ha raccontato a Clifford la sua linea di difesa: ha sì aperto un buco nero nelle casse della «banca della regina» ma «solo» per 500 miliardi di lire, non è l'unico responsabile del crack, i suoi ex-boss «vogliono fare di me il capro espiatorio di tutto». Il «mago delle pubbliche relazioni» ha vagliato, soppesato e sparato una cifra: è una storia che vale 600 milioni di lire. Malgrado gli stipendi e le gratifiche miliardarie, Leeson ha bisogno di tanti soldi. La dura battaglia giudiziaria sulla richiesta di estradizione avanzata da Singapore potrebbe durare quattro mesi. E anche l'Ufficio Grandi Frodi di Scotland Yard ha aperto oggi un'inchiesta nel Regno Unito. Si fa intanto sembra più probabile che il gruppo bancario assicurativo olandese Ing compri la Barings in toto per una sterlina accollandosi tutti i debiti, cosa che nemmeno il sultano del Brunei - l'uomo più ricco del mondo - ha avuto il coraggio di fare dopo un iniziale moto di interesse. L'Ing è adesso impegnata in «trattative esclusive» con la Ernst and Young, la società che domenica sera ha preso in amministrazione controllata la Barings su decisione del tribunale. La City tira per gli olandesi: se davvero l'Ing compra e si fa carico di tutti i debiti della Barings, il principe Carlo, la chiesa anglicana e gli altri clienti della Barings non ci rimetteranno nemmeno un penny.

Vento in poppa per il «leone di Trieste», migliora rispetto all'anno precedente l'utile del 1994 Le Generali sfondano quota 10mila miliardi

Ha superato la soglia dei 10.000 miliardi (10.180) la raccolta premi complessiva delle Assicurazioni Generali nel 1994: rispetto all'esercizio 1993 l'incremento è stato del 4%. Questo il principale dato di bilancio '94 del «Leone alato» esaminato ieri a Roma dal cda. E grazie «al buon andamento della gestione ordinaria» il preconsuntivo conferma l'aspettativa di un utile di bilancio più elevato di quello del precedente esercizio.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sempre a gonfie vele il «leone di Trieste». Le Assicurazioni Generali hanno infatti realizzato nel 1994 una raccolta premi complessiva di circa 10.180 miliardi, con un incremento di oltre il 4% rispetto al precedente esercizio. Il dato è stato analizzato dal consiglio di amministrazione della compagnia, riunito ieri a Roma sotto la presidenza di Eugenio Coppola di Canzano. Per quanto riguarda l'attività di gruppo - informa una nota

«i premi aggregati raccolti nel 1994 dalle compagnie controllate, al lordo delle imposte correttive intragruppo, hanno raggiunto i 23.260 miliardi (contro i 19.880 miliardi del 1993), con un incremento del 16,7%».

Cresce l'utile
La nota sottolinea che «grazie al buon andamento della gestione ordinaria, che per il terzo anno consecutivo ha evidenziato un sensibile miglioramento, il preconsun-

tivo conferma l'aspettativa di un utile di bilancio più elevato di quello del precedente esercizio». Il consiglio ha inoltre cooptato Arturo Romanin Jacur in sostituzione del padre, Emanuele, che aveva lasciato il consiglio il 20 febbraio scorso per ragioni di età.

La nota sottolinea il positivo andamento della gestione «industriale», relativa all'attività assicurativa vera e propria, che presenta un saldo complessivo fortemente migliorato: in quest'ambito il lavoro diretto italiano ha confermato il consolidamento del rapporto sinistri a premi sui buoni livelli del 1993 nonostante l'incidenza dei danni causati dalle alluvioni che hanno colpito il nord Italia lo scorso novembre.

Il lavoro diretto estero e quello indiretto, pur caratterizzati da un andamento ancora negativo, hanno evidenziato sensibili e diffusi miglioramenti. Nel lavoro diretto italiano sono stati raccolti premi

per 4.740 miliardi, di cui 1.940 miliardi nel ramo vita (+15,1%) e 2.800 miliardi nei rami danni (+2,7%). I premi relativi al lavoro diretto estero sono ammontati a 1.510 miliardi, con un decremento del 15,8% dovuto alla ristrutturazione della presenza della compagnia ed alla ridefinizione della politica assicurativa sul mercato britannico.

L'Italia e l'estero

Il lavoro indiretto si è concretato in accettazioni per 3.930 miliardi con un incremento del 10%. L'incidenza dei costi di acquisizione e di amministrazione - contenuta al 24,1% dei premi sul lavoro complessivo - ha registrato, limitatamente agli affari italiani, un ulteriore miglioramento, attestandosi sul 21,8% pur in presenza di una rallentata crescita della raccolta. Sotto il profilo patrimoniale gli investimenti complessivi al 31 dicembre 1994 sfioravano i 34.090 miliardi, con una crescita di quasi 3.400 mi-

liardi (+11%) conseguita in misura prevalente nei comparti dei titoli a reddito fisso e azionari. Stazionario - precisa la nota - è risultato al contrario l'apporto della componente finanziaria.

«La generalizzata erosione dei tassi di rendimento nella prima parte del 1994 ha penalizzato i redditi degli investimenti, che hanno evidenziato un tasso di sviluppo contenuto. Anche l'attività di trading è stata condizionata dall'andamento dei principali mercati mobiliari, che ha determinato sensibili minusvalenze sul portafoglio, sono stati comunque conseguiti soddisfacenti utili di realizzo». Sulla consistenza patrimoniale e sul risultato di bilancio hanno influito in senso positivo, anche quest'anno, le variazioni delle parità di cambio, tenuto conto della elevata incidenza del lavoro estero della compagnia. La prossima riunione del consiglio di amministrazione avrà a luogo a roma il 5 maggio pros-



EUGENIO COPPOLA DI CANZANO

mo, per l'esame dei dati definitivi del bilancio 1994. Toro. Il Fondo Rispar, nel quale confluiscono i premi delle polizze vita rivalutabili della Toro assicurazioni, ha realizzato nel 1994 un rendimento medio dell'11,18%, con un rendimento per gli assicurati del 9,01%. Nel periodo 1990-94 il rendimento medio annuo del Fondo Rispar è stato del 10,5%. L'ammontare del fondo invece, nel corso del 1994, è aumentato del 22% a 1.422 miliardi.

MERCATI	
BORSA	
MIB	995 - 1,22
MBTEL	10.010 - 1,4
MIB 30	14.398 - 1,55
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	- 0,19
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB COMUNIC	- 2,2
TITOLI SCELTI	
CFM SARDEGNA	7,14
TITOLI PENSIONI	
BROGGI W	- 0,21
LIRA	
DOLLARO	1.683,68 - 0,05
MARCO	1.147,76 - 12,77
YEN	17.527 - 0,23
STERLINA	2.677,36 - 42,48
FRANCO FR.	326,24 - 3,28
FRANCO SV.	1.354,24 - 15,69
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,09
AZIONARI ESTERI	1,28
BILANCIATI ITALIANI	0,08
BILANCIATI ESTERI	0,27
OBLIGAZ. ITALIANI	- 0,02
OBLIGAZ. ESTERI	0,20
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,24
6 MESI	0,20
1 ANNO	0,24